PAESAGGI

CITTÀ
NATURA
INFRASTRUTTURE

La percezione degli spazi urbani aperti

Analisi e proposte

a cura di
Achille Maria Ippolito

RICERCHE
FRANCOANGELI

PAESAGGI

Città Natura Infrastrutture

Collana diretta da Achille M. Ippolito

Comitato scientifico: Rita Biasi, Alessandra Capuano, Orazio Carpenzano, Gianni Celestini, Fabio Di Carlo, Ana Luengo Añón, Marco Marchetti, Davide Marino, Philippe Poullaouec-Gonidec, Giuseppe Scarascia Mugnozza, Franco Zagari

Nucleo della collana *Paesaggi. Città Natura Infrastrutture* è il tema del paesaggio così come è definito dalla Convenzione Europea, che per la prima volta ne ha esteso il concetto a tutto il territorio, a tutto ciò che nasce dalla mano dell'uomo e viene da questi percepito e gestito.
Il paesaggio, in sintesi, è tutto ciò che, modificato dall'uomo nell'ambiente, è da esso percepibile. È un bene comune, un fenomeno reale, concreto, tangibile, che esiste in quanto l'uomo lo crea e lo percepisce in base alle due componenti percettive spaziale e sociale.
Obiettivo scientifico primario della collana è riflettere sui *nuovi paesaggi* contemporanei riaffermando l'interesse per l'esperienza sensoriale, ponendo particolare attenzione agli spazi aperti, alle aree marginali o dismesse, agli spazi interstiziali, all'interfaccia urbano-rurale, alle trasformazioni agricole, alla riqualificazione urbana, periurbana e territoriale.
Città Natura Infrastrutture, con le reti costruite, ambientali e infrastrutturali, rappresentano la chiave di lettura, l'elemento di connessione dei diversi ambiti territoriali: naturale, agricolo, urbano. Ne scaturisce uno sguardo attento verso lo studio della cura e della difesa del territorio storico e naturale, che servono a contrastare quei fenomeni di degrado o addirittura di dissesto che sempre più frequentemente emergono incontrastati.
La collana, aperta a confronti tra le varie discipline, cerca di ampliare le possibili relazioni tra esse (architettura, urbanistica e pianificazione; sociologia, filosofia ed ecologia del paesaggio; agronomia, arboricoltura e selvicoltura; economia ambientale; geografia; arte, archeologia e storia; multimedialità) con lo scopo di mettere a sistema un sapere articolato e complesso per l'analisi, il monitoraggio, la valutazione, la progettazione, la gestione e la pianificazione del paesaggio. In quest'ottica dà voce agli studiosi che operano analiticamente e propositivamente nel territorio per valorizzare il paesaggio e ne divulga ricerche, opinioni e piani.
Si articola in due sezioni: la prima, contenente saggi e monografie, ha un target più ampio e non necessariamente tecnico; la seconda, contenente risultati di ricerche, atti di convegni e approfondimenti scientifici, si rivolge prevalentemente a studiosi ed esperti del settore.

Tutti i lavori pubblicati nella collana sono sottoposti a revisione con garanzia di terzietà (blind peer-review), secondo i criteri di valutazione scientifica attualmente normati.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page
al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

La percezione degli spazi urbani aperti

Analisi e proposte

a cura di
Achille Maria Ippolito

PAESAGGI
FrancoAngeli
Città
Natura
Infrastrutture
Ricerche

Il volume è stato stampato grazie al contributo previsto nell'ambito della Ricerca universitaria 2014, ***Strumenti percettivi e categorie interpretative ed operative per la gestione e la rigenerazione del paesaggio urbano contemporaneo***, Dipartimento di Architettura e Progetto, Sapienza Università di Roma
coordinata da Achille M. Ippolito; membri: Sergio Camiz, Stefano Catucci, Gianni Celestini, Francesco Spada della Sapienza, Università di Roma; Giuseppe Scarascia Mugnozza dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo; Laura Alessi, Alessio Pea, Dalila Russo, Margherita Costanza Salvini, Claudia Sardella, Cristina Sciarrone, dottorandi del dottorato in Paesaggio e Ambiente

Curatela
Achille Maria Ippolito

Ricerche attinenti i casi studio romani con elaborazione delle schede da cui sono stati estratti i testi relativi
a cura di Margherita Costanza Salvini
Laura Alessi per Piazzale della Stazione di Appiano - Proba Petronia, linea ferroviaria FL3 Roma – Viterbo e Piazza Cavour; Federica Antonucci per Piazza / copertura della stazione Jonio, linea B1 della metropolitana e Piazzale Ponte Milvio; Cinzia Capalbo per Slargo di viale Agosta e Piazza Malatesta, linea C della metropolitana; Amedeo Ganciu per Piazzale della stazione Nuovo Salario, linea ferroviaria FL1 Orte - Fara Sabina - Roma - Fiumicino e Piazza Anco Marzio; Roberta Malara per Largo Antonio Beltramelli e Piazza Vittorio Emanuele II; Alessio Pea per Piazzale della Stazione Cipro, linea A della metropolitana e Piazza San Giovanni di Dio; Dalila Russo per Piazzale Caduti della Montagnola e Piazza Re di Roma, linea A della metropolitana; Claudia Sardella per Piazza Conca D'Oro, linea B1 della metropolitana e Piazza Sempione; Margherita Costanza Salvini per Piazza Annibaliano, linea B1 della metropolitana e Piazza Istria

Ricerche attinenti i casi studio stranieri con la comparazione da cui sono stati estratti i testi relativi
Laura Alessi per l'atrio della Stazione di Atocha a Madrid e Place de la Republique a Parigi; Federica Antonucci per il Symantec Campus a Chengdu in Cina e Lincoln Road a Miami Beach in Florida USA; Cinzia Capalbo per Praça Martim Moniz a Lisbona e Braham Street Park a Londra; Roberta Malara per Plaza de España a Santa Cruz de Tenerife; Alessio Pea per la Piazza della stazione ad Almere e Piazza Jean Jaurès a Saint-Denis; Dalila Russo per il More London Masterplan a Londra; Claudia Sardella per la Piazza adiacente il Victoria Park a Regina in Canada e Roncalliplatz a Colonia; Margherita Costanza Salvini per Piazza Nikola Pašić a Belgrado e Karlsplatz a Vienna

Elaborazione proposte sui casi studio romani in riferimento ai parametri di analisi
a cura di Gianni Celestini
Laura Alessi per Piazzale della Stazione Cipro, linea A della metropolitana; Federica Andreoni per Piazza Vittorio Emanuele II; Federica Antonucci per Piazza Cavour; Alice Buzzone per Piazza Re di Roma; Cinzia Capalbo per Piazzale della Stazione Appiano; Luca Congedo per Piazza Annibaliano; Serena D'amora per Largo Antonio Beltramelli; Ettore Guerriero per Piazza Conca D'Oro, linea B1 della metropolitana; Ana Maria Horhat per Piazza San Giovanni di Dio; Roberta Malara per Piazza Anco Marzio; Lucio Lorenzo Pettine per Piazzale della Stazione Nuovo Salario; Samaneh Sadat Nickayin con Stefano Damiano per Piazzale Ponte Milvio; Alessio Pea per Piazza Sempione; Dalila Russo per Piazza Malatesta, linea C della metropolitana; Claudia Sardella per Piazza Istria; Margherita Costanza Salvini con Amedeo Ganciu per Piazza / copertura della stazione Jonio, linea B1 della metropolitana; Claudia Stivali per Piazzale Caduti della Montagnola; Eleonora Tomassini per Slargo di viale Agosta

Selezione e riordino bibliografia
Alice Buzzone
Alessio Pea

Realizzazione grafica
Alice Buzzone
Alessio Pea

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione
di *Achille Maria Ippolito* pag. 7

INTRODUZIONE TEMATICA

Sulla percezione
di *Alessio Pea* » 11

Sulla Gestalt
di *Claudia Sardella* e *Federica Antonucci* » 16

Sulla psicologia della percezione
di *Roberta Malara* » 22

Sulla percezione del benessere
di *Laura Alessi* » 27

Sull'approccio delle capacità
di *Dalila Russo* » 32

Sui parametri e gli indicatori
di *Amedeo Ganciu* e *Cinzia Capalbo* » 38

TEMI

La chiave visivo-percettiva di valutazione dello spazio urbano
di *Matteo Clemente* » 45

Il paesaggio, il benessere, l'estetica
di *Stefano Catucci* » 52

Della selva oscura e altre immagini
di *Francesco Spada* pag. 61

L'analisi dei valori agronomici e ambientali, anche in riferimento alle biodiversità
di *Giuseppe Scarascia Mugnozza* e *Rita Biasi* » 66

CASI STUDIO

Metodi di analisi
di *Margherita Costanza Salvini* » 79

Le piazze all'interno del Comune di Roma » 85

Analisi con i parametri utilizzati » 95

Confronto straniero » 169

Proposte » 177

CONCLUSIONI

La pratica del Paesaggio
di *Gianni Celestini* » 189

Strumenti percettivi e categorie interpretative ed operative per la gestione e la rigenerazione del paesaggio urbano contemporaneo
di *Achille Maria Ippolito* » 195

BIBLIOGRAFIA » 203

Introduzione

di *Achille Maria Ippolito*

Concludere una ricerca deve sempre essere inteso come un momento di sintesi e di apertura verso nuovi fronti di sperimentazione. Questa affermazione, generica ed ovvia, in questo caso è ancora più calzante nel momento in cui l'obiettivo principale è stato finalizzato ad individuare idonei strumenti[1] ed un metodo di analisi e di proposizione.

La prima parte della ricerca, che trova un riscontro anche in questa pubblicazione, ha riguardato l'inquadramento tematico, con gli approfondimenti specifici sui termini e sulle teorie di discipline collaterali ed utili allo svolgimento.

In un lavoro strettamente connesso tra le ricerche individuali e le ricerche di laboratorio, un gruppo di dottorandi ha lavorato intensamente sui temi della percezione con tutti i diversi riscontri, dalla psicologia alla Gestalt. Parallelamente, con i docenti è stato condotto il lavoro di ricerca sui parametri e quindi sugli strumenti di analisi e sulle metodologie operative.

La ricerca, come compete a qualunque analisi sul paesaggio, ha avuto l'apporto di discipline diverse, da quelle agrarie a quelle della filosofia dell'estetica, oltre ovviamente all'architettura del paesaggio ed alla composizione architettonica ed urbana.

In riferimento alla Convenzione Europea la percezione[2] è il filo conduttore dell'intero lavoro, che vuole essere analitico ma propositivo nella finalità della salvaguardia e della gestione del paesaggio con idonei progetti per la rigenerazione del paesaggio urbano.

Superato il concetto che identificava il paesaggio esclusivamente con quelli di una presunta qualità, avendo l'obiettivo di portare la qualità dove è carente, o comunque è percepita come inesistente o minima, la ricerca, partendo dalla perce-

1. Il titolo della ricerca svolta è: *Strumenti percettivi e categorie interpretative ed operative per la gestione e la rigenerazione del paesaggio urbano contemporaneo.*

2. Articolo 1 – Definizioni: "Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.

zione del benessere, intende concorrere, in un'ottica transidisciplinare, con apporti multidisciplinari, a fornire strumenti idonei al progetto per dare qualità. Qualità percepita e non astratta e normata.

I diversi saggi scaturiscono dalle varie fasi della ricerca ed approfondiscono le tematiche sulle definizioni e sugli ambiti specifici per l'individuazione dello stato di benessere in relazione alle valutazioni percettive.

I saggi dei docenti e degli studiosi del gruppo di ricerca riportano i risultati connessi ai diversi ambiti studiati, parallelamente ed in forma interconnessa.

È stato approfondito il rapporto articolato e complesso tra Il paesaggio, il benessere e l'estetica. Un contributo fondamentale, anche per l'individuazione di un idoneo parametro di analisi è scaturito dall'analisi dei valori agro-forestali e ambientali, anche in riferimento alla biodiversità.

Il punto centrale è nell'individuazione dei parametri analitici, partendo dalla chiave visivo-percettiva di valutazione dello spazio urbano, per inserirsi nella percezione del benessere.

Fissati i parametri sono stati individuati specifici casi studio. La scelta, per rendere la ricerca concreta ed operativa, anche se con comparazioni internazionali, è stata effettuata all'interno del tessuto urbano della città di Roma.

Dopo una prima ampia selezione sono stati individuati due gruppi di spazi pubblici: luoghi di riferimento per il quartiere, luoghi nodi di scambio con il ferro.

La scelta di Roma ha consentito approfondite analisi in situ. È stato possibile svolgere il lavoro di ricerca anche direttamente sul campo con un approccio dinamico basato su più osservazioni nel tempo.

I risultati delle analisi sono illustrati, nella pubblicazione, attraverso i diversi parametri. Alcuni di essi sono comparati con esempi stranieri.

Individuati gli aspetti critici, è stato anche reso possibile ipotizzare strumenti operativi, attraverso proposte specifiche all'interno dei parametri risultati particolarmente negativi.

INTRODUZIONE TEMATICA

Approfondimenti specifici sui termini e sulle teorie di discipline collaterali ed utili allo svolgimento. In un lavoro strettamente connesso tra ricerche individuali e ricerche di laboratorio, un gruppo di dottorandi ha lavorato sui temi della percezione, della psicologia del benessere, della Gestalt e degli elementi di analisi.

Sulla percezione

di *Alessio Pea*

Nel Dizionario della Lingua Italiana con il termine Percezione si definisce un "atto con cui si acquisisce la consapevolezza e la conoscenza di una realtà esterna mediante i sensi, come ad esempio la percezione di un colore, di un oggetto, del movimento; oppure l'estensione delle capacità e azione del percepire: disturbi della percezione."[1]

Il termine a volte prende significati differenti ed è associato alla sensazione: "la percezione del caldo, del freddo; l'altra camera ne la quale tutti li spiriti sensitivi portano le loro percezioni." (Alighieri, 1999)

Nella Convenzione Europea del Paesaggio[2] il termine percezione è utilizzato per definire una nuova 'visione' di paesaggio: il "'paesaggio' designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni."[3]

L'utilizzo e interpretazione di questo termine legato al paesaggio, porta verso una vera e propria "rivoluzione copernicana" nella politica paesaggistica italiana (Tempesta & Thiene, 2006).

La definizione di percezione data in psicologia, è relativa al legame tra la sintesi dei dati sensoriali che sono connessi a forme fisiche e non fisiche, e che hanno un proprio significato (Canestrari & Godio, 2007). È bene distinguere invece la definizione data in filosofia che con il termine percezione si intende indicare "l'esperienza conoscitiva di un oggetto determinato, sia fisico sia mentale, esperienza che si tende a distinguere.. dalla sensazione: se quest'ultima è un dato semplice e

1. Sabatini F., Coletti V., *Dizionario della Lingua Italiana*, Milano, 2011: dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/P/percezione.shtml?refresh_ce-cp.

2. La Convenzione Europea del Paesaggio "è stata adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa a Strasburgo il 19 luglio 2000 ed è stata aperta alla firma degli Stati membri dell'organizzazione a Firenze il 20 ottobre 2000. Si prefissa di promuovere la protezione, la gestione e la pianificazione dei paesaggi europei e di favorire la cooperazione europea." – Tratto dal sito ufficiale della Convenzione Europea del Paesaggio: www.convenzioneeuropeapaesaggio.beniculturali.it/.

3. Articolo 1, comma "a" della Convenzione Europea del Paesaggio sulle definizioni.

soggettivo, la percezione è un atto conoscitivo complesso che unifica attivamente un insieme di sensazioni ascrivendole a un oggetto effettivamente presente."[4]

Nella storia della percezione interessanti sono gli studi di Gibson[5] con la propria teoria ecologica: lui sostiene che la percezione non è un processo che tende ad arricchirsi creando strati successivi di stati sensoriali come possono essere l'esperienza passata, ma sono le informazioni presenti all'interno della stimolazione percettiva che quel determinato oggetto/figura rilascia al soggetto.

In architettura e soprattutto nel paesaggio, spazio e percezione assumono due caratteristiche fondamentali strettamente collegate al fruitore di quei luoghi: lo spazio è l'ambiente nel quale le persone si muovono mentre la percezione è la capacità con la quale le persone riescono a orientarsi e capire quel determinato luogo (Malagugini, 2008). Proprio per questa sua valenza, la percezione è uno strumento indispensabile per l'uomo (Anguilari, Ferrario, Gissi, & Lancerini, 2006). Secondo l'architetto finlandese Juhani Pallasmaa: "l'architettura si è trasformata in un'arte visiva: invece di proporre la creazione di un microcosmo per l'esistenza umana e una rappresentazione del mondo incarnata, insegue immagini retiniche dalla comprensione immediata. Soltanto un'architettura che preveda un'esperienza multi-sensoria può essere significativa: uno spazio che si può misurare con gli occhi, il movimento il tatto, gli odori, che realizzi cioè una compresenza di sensazioni che mettano in rapporto l'intera percezione del nostro corpo con l'ambiente costruito."

La figura dell'architetto quindi è quella di essere un interprete che con le proprie caratteristiche professionali e le specificità in diversi ambiti "assume un ruolo particolarmente importante e la sua responsabilità aumenta perché è in grado di "vedere" anche ciò che l'involucro esterno nasconde ai più, come l'organizzazione spaziale interna o la struttura" (Chinello, 2008).

La "percezione è una funzione la cui peculiarità consiste nel farci raggiungere degli oggetti nello spazio attraverso degli stati della nostra persona, i quali, a questo titolo, sono soggettivi e non spaziali"[6] (Jonas, 1992). Gli strumenti di misurazione e le tecnologie di osservazione possono essere assimilati a protesi di senso mediante le quali percepiamo aspetti diversi del mondo, la cui configurazione cambia al variare del sistema di misura-osservazione: altri mondi appaiono in funzione al mezzo, la tecnica diventa ponte fra la mente e mondo, si potrebbe

4. Tratto da: *Percezione*, Enciclopedia Treccani, Treccani.it. www.treccani.it/enciclopedia/percezione.

5. James Jerome Gibson (1901-1979) è considerato tra gli psicologi più importanti del XX secolo, ha contributo a incrementare gli studi e le teorie su la psicologia comportamentistica legata al campo percettivo. Suoi sono gli importanti studi sull'approccio ecologico alla percezione visiva.

6. Hans Jonas è stato un filosofo tedesco di origine ebraica naturalizzato statunitense. Dopo la Seconda Guerra Mondiale che ha deciso di parteciparvi come volontario, ha sviluppato il suo pensiero domandandosi se avesse varcato la soglia della filosofia teoretica per una elaborazione di una filosofia pratica. Il risultato fu una nuova interpretazione volta alla ricerca di un'etica e di una politica adeguate alla civiltà tecnologica. Visse negli Stati Uniti d'America fino alla sua morte nel 1993 dove pubblico le sue opere più importanti tra cui è utile ricordare: Jonas H., *Il principio responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica*; a cura di Portinaro P.P., Torino, 2002.

pensare ad una scoperta-generazione della realtà percepita attraverso il sistema di misura (Catalano, 2009).

Per Walter Benjamin si fruisce dell'architettura in duplice modo, attraverso l'uso e attraverso la percezione: in modo tattico o in modo ottico. Nei confronti dell'architettura l'abitudine determina la ricezione ottica, così questa viene subordinata all'occasionalità. Ma la ricezione distratta non è una forma riduttiva rispetto alla ricezione "impegnata", è un'appropriazione dell'oggetto qualitativamente diversa, e se la distrazione nei confronti di un quadro o di una scultura è mancanza, nell'architettura la ricezione distratta non è sottrazione estetica, essa è propria del rapporto intimo e originario dell'architettura con l'uomo (Jameson, 2008). "L'architettura non può essere un oggetto contemplabile senza un contesto, anzi non può essere un oggetto contemplabile solo visivamente, non può essere solo bella forma o prospetto perché altrimenti non sarebbe più architettura ma diverrebbe sottospecie della plastica . Essa va vissuta e compresa e misurata, mai sospesa dal suo tempo e dal suo contesto" (Jameson, 2008).

In architettura il dinamismo è sempre stato considerato un elemento caratterizzante che costituisce la caratteristica visivamente percepibile da parte dei fruitori. Ecco allora che il progetto della "casa girevole" detta *Il Girasole* progetto di Ettore Fagiuoli e Angelo Invernizzi realizzata agli inizi del 1930. L'edificio presenta una struttura in calcestruzzo armato e ruota su se stesso durante l'arco della giornata, per godersi il sole e garantire una visione panoramica del paesaggio.

Questo approccio sensoriale nell'architettura era già stato sperimentato nel Monumento di Tatlin alla Terza Internazionale, in cui la forma a spirale accentuava ulteriormente il movimento.

Molto importante inoltre risulta essere l'approccio adottato da Le Corbusier nel progetto di Villa Savoye che contrappone l'andamento curvilineo della scala con la rampa rettilinea con andamento opposto rispetto la scala stessa. Sono state posizionate in contrapposizione, probabilmente per accentuare questo effetto di movimento tra le persone che seguono i due percorsi indipendenti[7]. Come definito dall'architetto svizzero naturalizzato francese: "L'architettura è un fatto d'arte, un fenomeno che suscita emozione, al di fuori dei problemi di costruzioni, al di là di essi. La costruzione è per tener su: l'Architettura è per commuovere".

Altro maestro da ricordare capace di concepire spazi dinamici, tattili e visivamente coinvolgenti è l'architetto statunitense Frank Lloyd Wright che ha progettato edifici, il più delle volte, con facciate differenti per enfatizzare il cambio di prospettiva. Tra i progetti più famosi, la casa sulla cascata o meglio conosciuta come Fallingwater[8], rappresenta l'insieme di esperienze visive per il visitatore, sia in maniera attiva che passiva. I materiali, appartenenti al luogo stesso, suggeriscono

7. Bruno Zevi in *Storia dell'Architettura Moderna* scrive a proposito della progettazione di Le Corbusier che "tutte le composizioni architettoniche valide si possono ridurre a figure primarie, cilindri, cubi, prismi, piramidi e sfere; la pianta genera l'edificio, la cui poesia consiste nel gioco sapiente dei volumi sotto la luce, nelle terse superfici tagliate dalle finestre a nastro".

8. Nel 1991 l'American Institute of Architects nomina Fallingwater come "miglior opera architettonica americana di tutti i tempi".

una percezione tattile completamente differente rispetto alla percezione visiva. Il coinvolgimento cinestesico dello spazio attraverso mutamenti di altezze e distanze, permette all'architetto di progettare degli spazi capaci di rilasciare all'osservatore una percezione visiva molto particolare e insolita[9], esattamente come suggerito dall'architetto stesso: "Fallingwater è una grande benedizione - una di quelle grandi azioni umane che possono essere sperimentate qui sulla terra, non penso che niente ancora abbia mai uguagliato la coordinazione, la sintonia espressiva di un grande principio di armonia dove la foresta, il ruscello, la roccia e tutti gli elementi strutturali sono così quietamente combinati tanto che tu puoi realmente ascoltare non altri rumori se non la musica del ruscello che scorre. Ma se tu ascolti il suono di Fallingwater tu ascolti la quiete della campagna"[10].

Completamente differente risulta essere l'esperienza percettiva nella sistemazione del Museo di Castelvecchio a Verona da Carlo Scarpa. Il progetto è articolato su quote differenti e presenta un complesso sistema di percorsi principali e secondari organizzati sia orizzontalmente che verticalmente all'interno del complesso museale. Questa organizzazione spaziale permette di generare spazi aperti con particolari punti di osservazione del paesaggio veneto. La relazione dell'architettura con il contesto circostante è sempre stata l'elemento fondamentale in qualsiasi progetto di Scarpa con lo scopo di "volere ritagliare l'azzurro del cielo" all'interno delle sue opere.

Proprio nella direzione di un'architettura dinamica con una percezione mutevole nel tempo è il progetto dell'architetto italo-israeliano David Fisher che ha concepito un nuovo modello di grattacielo tecnologicamente ecosostenbile e innovativo. Tra le numerose qualità della *Dynamic Tower* vi è la capacità di poter ruotare sull'asse centrale ed essere completamente efficiente e indipendente attraverso produzione di energia elettrica[11]. La rotazione di 360° di ogni singolo piano è permessa dalle turbine eoliche, in soli 90 minuti, questa caratteristica permette di modificare la faccia dell'edificio e avere una conformazione mutevole e mai statica (Tannino, 2014). Così come accade per il grattacielo *Dynamic Tower*, anche per il *Jardin Vertical*[12] nel quartiere di Las Delicias a Saragozza, la passeggiata sospesa rilascia una percezione dinamica al visitatore.

Il movimento è quindi, quella capacità intrinseca che appartiene al fruitore che vive lo spazio percepito e che attraverso una progettazione adeguata può enfatizzare i sensi e coinvolgerlo maggiormente. Pertanto la mutazione esterna del paesaggio e di tutto quello che lo compone come gli spazi, l'architettura e la natura, è direttamente collegata alla percezione che i nostri sensi subiscono. Anche

9. Per un maggiore approfondimento sul tema, si consiglia la lettura di Ippolito A.M., *L'Archinatura: le diverse modalità di dialogo dell'architettura con la natura*, Milano, 2010.

10. Commento di Wright durante il convegno dell'Associazione Taliesin del 1° maggio 1955.

11. In un anno il grattacielo potrà produrre circa 190 milioni kw di energia, per un guadagno stimato di 7 milioni di euro.

12. Cfr., Pea A., *Saragozza, Giardino verticale e piazza pubblica*, in Ippolito A.M., a cura di, *Spazi urbani aperti, Strumenti e metodi di analisi per la progettazione sostenibile*, pp. 169-174, Milano, 2014.

con il variare nel tempo di queste componenti si influisce sia positivamente che negativamente allo stato d'animo delle persone che generano tale processo. È dunque necessario progettare un paesaggio urbano dinamico in cui le rete degli spazi pubblici aperti[13], possano migliorare la percezione visiva, e di tutti gli altri sensi, affinchè ci sia un potenziamento del benessere ambientale, culturale e sociale.

Risulta essere determinate definire nuovi parametri di lettura per l'interpretazione della definizione di percezione del benessere legati al paesaggio. In questa direzione, bisogna superare lo sviluppo e il consolidamento della psicologia della Gestalt[14], che basa le proprie teorie e processi della percezione nelle due direzioni basilari di categorizzazione e d'identificazione.[15]

Per poter definire la percezione del benessere nel paesaggio, nelle conclusioni, risulta determinante e fondamentale identificare nuovi parametri di interpretazione psicologica. Inoltre risulta essere determinante capire e analizzare lo stato psicologico della persona che sta vivendo quel determinato spazio, oggetto, forma che a sua volta invia determinati input. L'aspetto cognitivo è strettamente legato al modo in cui l'individuo vive quel paesaggio e in che maniera recepisce le informazioni ricevute (Nicoletti & Rumiati, 2011). Si giunge ad una perfetta sintonia con i principi che sono alla base della Convenzione Europea del Paesaggio con il paesaggio circostante nel momento in cui si "mette al centro del discorso, l'uomo inteso come individuo e parte della comunità. Il soggetto sottointeso deve percepire il paesaggio. Proprio per questo, la finalità è in una percezione ampia e complessa con l'intento di giungere a un benessere collettivo nel paesaggio urbano"[16]. Al fine di scaturire una migliore percezione degli spazi urbani aperti nel paesaggio urbano deve essere posto "l'uomo al centro, come soggetto percettivo e come protagonista delle trasformazioni. Il paesaggio futuro è quindi un paesaggio che dovrà essere percepito nella sfera di uno stato di benessere fisico e ambientale, dove l'ambiente incide fortemente"[17].

13. Vedere la ricerca presentata in occasione della conferenza internazionale: *"Changing Cities II": Spatial, design, Landscape & socio-economic dimensions*. Svoltasi a Porto Heli, Peloponneso, Grecia 22-26 giugno 2015. Per un maggiore approfondimento sul tema si consiglia la lettura della pubblicazione degli atti del convegno: Pea A., *The hybrid network of public open spaces*, in Gospodini A., a cura di, *Proceedings of the International Conference on Changing Cities II. Spatial, Design, Landscape & Socio-Economic Dimensions*, pp. 188-195, Thesaloniki, 2015.

14. La psicologia della Gestalt è nata in Germania alla fine del XX secolo e rappresenta la principale corrente psicologica che studia i temi della percezione legati all'esperienza della forma e della rappresentazione. I principali esponenti furono Edmund Husserl e Christian von Ehrenfels.

15. *"I due processi base della percezione sono strettamente interconnessi. La categorizzazione è il processo attraverso il quale inseriamo un dato oggetto in una determinata categoria (es. un oggetto sferico, liscio, con un picciolo nel centro lo inseriamo nella categoria frutta). Dopo aver categorizzato un determinato oggetto dobbiamo identificarlo, ovvero dargli un nome. Entrambi i processi richiedono uno sforzo cognitivo elevato che richiami tutte le nostre conoscenze e le nostre certezze su determinati oggetti."* – Tratto dal sito di Zuccaro S., Seravelli F., *La Percezione*: goo.gl/aY4kge.

16. In riferimento agli studi condotti all'interno della Tesi di Dottorato in Progettazione e Gestione dell'Ambiente e del Paesaggio di: Pea A., *La rete degli spazi pubblici aperti come strumento di rigenerazione del paesaggio urbano*, pag. 183, 2016, Roma, 2016.

17. Cfr., Ippolito A.M., *Il Paesaggio Urbano Contemporaneo, letture e prospettive*, pag. 111, Milano, 2013.

Sulla Gestalt

di *Claudia Sardella* e *Federica Antonucci*

Gestalt e paesaggio

Gestalt in tedesco significa “forma” ma il termine “configurazione” si avvicina meglio a come si intende il suo significato.

Gli studiosi di questa materia considerano le esperienze mentali come delle totalità da studiare nella loro interezza: la collocazione o il ruolo dei singoli elementi, dà loro significato, in relazione all’insieme in cui sono inseriti.

La Teoria della Gestalt fu istituita in Germania nel 1912, contribuendo significativamente allo studio della percezione, dell’apprendimento e della psicologia sociale. Wertheimer fu il fondatore della scuola gestaltista, indagò per primo questa materia, partendo dall’effetto stroboscopico, e dando vita al movimento che ne conseguì. Koffka e Koehler furono i primi e più noti studiosi della scuola, quest’ultimo diede inizio allo studio dei processi di problem-solving, a cui fecero seguito i lavori di Wertheimer e di Duncker sul pensiero produttivo, e quelli di Katona sull’apprendimento.

Molti esponenti della psicologia della forma, emigrarono negli Stati Uniti a seguito dell’avvento del nazismo. È in questa nuova sede che ebbero particolare successo le teorie sulla dinamica di gruppo e sulla personalità di Lewin.

In Italia Musatti e Kanizsa portarono avanti la scuola gestaltista. La percezione visiva fu approfondita principalmente da Kanizsa, arrivando in alcune sue ricerche, a margini quasi percettivi. Per quanto riguarda le relazioni tra la psicologia della Gestalt e le ricerche sulla forma percettiva della città,

fondamentali sono stati gli studi di Lynch; il quale definì la forma della città nelle modalità in cui essa si configura nell’immagine che ne hanno gli utenti, dalla quale ne ricava un modello strutturale in cui la percezione dello spazio urbano è generata da uno schema di percorsi, margini, quartieri, nodi e riferimenti.

I gestaltisti sostengono che le parti di un quadrato o i toni di una melodia interagiscono tra loro e così facendo producono una diversa percezione dell’unione

dei due, che è distinta dalle due differenti parti che la compongono. Di fatti tali teorie mirano a descrivere la modalità in cui le persone, applicando alcuni principi, organizzano gli elementi visivi in gruppi o come intere unità.

Oltre agli strutturalisti, anche gli psicologi della forma condividono il concetto base per cui l'origine e l'area di principale interesse del movimento si fondono sulla percezione come esperienza soggettiva e di coscienza.

La psicologia della Gestalt si basa su un concetto fondamentale: il moto apparente è la percezione del movimento che ne deriva, visualizzato secondo una rapida sequenza di immagini fisse. Tuttavia l'assunto degli strutturalisti, per cui la mente ha valore come sommatoria di singoli elementi, non viene condiviso dai gestaltisti per i quali la mente ha valore come fenomeno unitario. In ogni esperienza percettiva l'attenzione è volta alla totalità del reale portando con sé l'assunto che "la mente non ha una funzione passiva nella percezione, non si limita cioè a ricevere informazioni, ma le organizza in modo attivo creando unitarietà."[1]

Il campo fenomenico si stabilisce dunque sulla base di principi tendenzialmente innati, tra cui le leggi dell'organizzazione percettiva: non è il soggetto ad essere istruito ad analizzare i propri contenuti di coscienza, come per la metodologia dell'introspezione strutturalista, ma al soggetto è richiesto di riferire come appaiono le cose che ha di fronte o i pensieri che sta seguendo.

Le forme si costituiscono secondo modalità classificate dalle "leggi della forma" e sono state elencate da Wertheimer nel 1923.[2]

Sin qui la Gestalt si è preoccupata quasi esclusivamente di percezione visiva, ma per parlare di Gestalt del paesaggio bisogna prima parlare di riconoscimento del paesaggio: noi percepiamo il paesaggio nel momento in cui lo riconosciamo come tale. È qui che si lega la definizione che dà la Convenzione Europea: "Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni."[3]

La Gestalt trasforma l'informazione percettiva in informazione significante[4] e ci consente quindi di riconoscere il paesaggio come tale, in quanto associato a forme di percezione riconosciute dalla comunità.

Per aiutarci a comprendere la logica del riconoscimento gestaltico del paesaggio, in letteratura si fa riferimento alla grammatica linguistica e alla sua struttura: suddivisa in semantica, sintassi e morfologia.

"È questa grammatica della percezione che rende possibile riconoscere il paesaggio, significarlo e strutturarlo narrativamente."[5]

1. Giannini L., *Terapie della Gestalt*, www.laboratoriomondo.com.

2. Wertheimer M., *Le indagini sulla teoria della forma*, pp. 301-350, in II volume Indagini sulla teoria della Gestalt: leggi di organizzazione nelle forme percettive, Vol 4, 1932.

3. *Convenzione europea del paesaggio*, Firenze, 20 ottobre 2000.

4. Socco C., *Considerazioni sulla struttura formale del segno*, pp.161-180, in Quaderni di studi semiotici, Vol 80/81, 1998.

5. Socco C., *La struttura generativa del senso del paesaggio*, Seminario *"Il dialogo con il paesaggio"*, organizzato dall'Università di Torino - Dipartimento di Psicologia, Torino, 10 Novembre 2001.

La percezione gestaltica è principalmente visiva, ma in quella del paesaggio entrano in gioco tutte le componenti sensoriali, e non in ultimo la valutazione soggettiva che si ha di esse.

In questa ottica un'altra componente rilevante è la valutazione estetica che si ha della percezione del paesaggio, per la quale si cerca di comprendere quale possa essere la regola generale che la comanda.

Il paesaggio è riconosciuto in quanto la sua immagine è associata, nella mente dell'osservatore, a un'informazione già codificata, "noi riconosciamo gli oggetti in quanto possediamo i loro *pattern* gestaltici."[6]

Il *pattern* non è solo visivo ma uditivo, olfattivo o semplicemente associato ad una qualunque capacità sensoriale.

Nel riconoscimento del paesaggio, tramite la sua lettura scomposta tra sintassi, contenuto semantico e formazione morfologica "agiscono meccanismi di valorizzazione estetica"[7].

Nella valorizzazione estetica del paesaggio, semantica, sintassi e morfologia, contribuiscono su livelli differenti alla formazione del processo percettivo, generando una lettura di "tipo estetico"[8], così come avviene per un testo tramite la poesia, che nel linguaggio architettonico potremmo semplicemente associare al concetto di "genius loci."[9]

"La Gestalt deve innanzitutto consentire di riconoscere il contenuto semantico del paesaggio, i segni di cui è composto, cioè gli oggetti e i loro significati. È questo un primo essenziale livello informativo: la Gestalt incorpora l'informazione significante degli oggetti di cui la scena è costituita e consente di associare a questa informazione il significato, cioè il contenuto semantico."[10]

C.S.

6. Arnheim R., *Arte e percezione visiva (Art and visual perception)*, Milano, 2008, prima edizione 1954. È stato uno scrittore, storico dell'arte e psicologo tedesco; formatosi alla scuola della Psicologia della Gestalt fondata da Max Wertheimer, cominciò la propria carriera applicando gli assunti della psicologia sperimentale al cinema.

7. Vedere l'opera citata nella nota 5.

8. Vedere l'opera citata nella nota 5.

9. Norberg-Schulz C., *Genius loci. Paesaggio ambiente architettura*, Milano, 1997, prima edizione 1979.

10. Vedere l'opera citata nella nota 5.

Gestalt e percezione

La psicologia della Gestalt si sviluppa nel solco delle scienze naturali ed è una delle massime scuole di riferimento per la psicologia del Novecento. Gestalt[1] è una parola tedesca che corrisponde al significato di forma, rappresentazione, struttura unitaria, configurazione armonica. Si oppone al costruttivismo secondo cui i dati sensoriali sono, per natura, parcellari e danno origine ad un mosaico di sensazioni elementari che poi vengono integrate e sintetizzate nella percezione dell'oggetto grazie a meccanismi dell'associazione e dell'esperienza passata.[2] Sostanzialmente l'esperienza passata e il contesto in cui la percezione avviene sono fondamentali per la costruzione della forma reale dell'oggetto e della sua relazione con il contesto. Al contrario, secondo la gestalt, si percepisce secondo schemi innati di cui è possibile studiarne le proprietà e le leggi di organizzazione,[3] basandosi essenzialmente su fenomenologia, analisi qualitativa dell'esperienza e rappresentazione soggettiva, negando l'idea secondo cui i contenuti mentali complessi derivino dalla somma di elementi semplici[4]. Vuole osservare ogni dato psicologico integralmente, come un tutto, nel suo insieme, per coglierne quella totalità che ritiene sia l'unica vera sostanza di ogni atto psicologico (psicologia dell'atto)[5]. La Gestalt quindi, non vuole smontare il fenomeno e renderlo elementare riducendolo ai suoi ingredienti minimi perché così ne perderebbe l'essenza e la sostanza. Il principio primo assoluto che la Gestalt recita dice che le proprietà del tutto non sono il risultato di una somma delle proprietà delle sue parti e che la proprietà di una parte dipende dal tutto nel quale è inserita.[6] Si afferma nel mondo grazie ad un gruppo di psicologi che si rifugiano negli Stati Uniti il cui nucleo centrale è composto dal trio: Max Wertheimer, il maggiore d'età e il più autorevole, Kurt Koffka, Wolfgang Köhler. In italia Vittorio Berussi, Cesare Musatti, Fabio Metelli, Gaetano Kanizsa.

Il funzionamento del processo percettivo è il tema che accomuna la ricerca e lo studio di questi autori. Percepire non è qualcosa che ci accade passivamente, in funzione degli stimoli che ci arrivano dall'ambiente. È piuttosto qualcosa che facciamo attivamente, attraverso una continua esplorazione. Essendo percettori mobili, modifichiamo la nostra relazione con gli oggetti esterni, e i conseguenti

1. Il termine è legato a due correnti di ricerca, nate in periodi e con obiettivi diversi: la *psicologia della Gestalt*, una scuola teorica tedesca che ha studiato la percezione e la *psicoterapia della Gestalt*, una scuola clinica post analitica, sviluppatasi negli Stati Uniti negli anni cinquanta.

2. Anolli L., Legrenzi P., *Psicologia generale*, Bologna, 2012.

3. Maffei L., Fiorentini A., *Arte e cervello*, Roma, 2008.

4. Perussia F., *Teoria della gestalt e rappresentazioni fenomeniche di strutture ambientali complesse*; in Schmidt di Friedberg P., a cura di, *Gli indicatori ambientali. Valori, metri e strumenti nello studio dell'impatto ambientale*, Milano, pp. 453-470, 1986.

5. Franz Brentano, filosofo austriaco (1838-1917) propose un approccio completamente diverso alla psicologia, non basato sul rigore del metodo scientifico e la sperimentazione, bensì su un concetto più filosofico e perciò meno sperimentale, che definiva *intenzionalità*. Il suo testo maggiore è la *psicologia del punto di vista empirico*, che racconta delle esperienze dirette e concrete.

6. Gaetano Kanizsa (1913-1993), uno dei principali esponenti della scuola gestaltista italiana.